A cura di A.T.A.O. (Associazione Triveneto Amatori Orchidee)

ibridi di *dendrobium* in coltivazione



Chi sono e da dove vengono.
Hanno origine da una famiglia cui appartengono numerosissime piante di dimensioni assai diverse: dalle miniature di 3 o 4 cm, fino a giganti più alti di un uomo. I fiori, che sono di colori variabili dal viola al giallo più intenso, durano anche 3-4 settimane e si presentano sia in corimbi terminali, sia in mazzetti di 2 o 3 lungo lo pseudo-bulbo in corrispondenza dei nodi. Questo spettacolo raramente passa inosservato e stimola la gente all'acquisto di dendrobium spesso come prima orchidea. Essendo, come detto, una famiglia di piante molto numerosa e dalla provenienza più disparata, è naturale che ne siano derivati degli ibridi altrettanto diversi sia nell'aspetto che nelle esigenze colturali. Questo rappresenta un indubbio vantaggio poiché consente di effettuare la scelta della pianta da acquistare tenendo conto delle caratteristiche del luogo in cui sarà collocata.
Al fine di rendere più facile la conoscenza delle tecniche specifiche di coltivazione le orchidee di questo genere si possono dividere in due grandi gruppi: il tipo con pseudo-bulbi teneri o tipo nobile, e il tipo con pseudo-bulbi duri o tipo Phalaenopsis.
Le piante appartenenti al primo gruppo richiedono un ambiente fresco, sono perciò largamente coltivate dagli appassionati; quelle del tipo Phalaenopsis necessitano invece di un ambiente più caldo per vivere. Entrambi i gruppi hanno bisogno di molta luce ed umidità.
Le varietà del genere Dendrobium godono di molta popolarità dovunque si coltivino le orchidee. Numerose specie originali che deliziavano i nostri antenati e che venivano coltivate in esemplari di grandi dimensioni oggi sono diventate rare perché nei paesi d'origine si sono presi provvedimenti per salvaguardare i pochi esemplari rimasti in natura.
Le specie ancora disponibili sono particolarmente belle e preferite agli ibridi che ne sono successivamente derivati.
Le orchidee del genere Dendrobium sono state tra le prime ad essere impiegate per l'ibridazione, pratica che ebbe inizio alla fine del XIX secolo. All'epoca, si sperimentavano tutti gli incroci possibili ed ogni nuova varietà era considerata una meraviglia botanica. Ma da quando l'ibridazione divenne pratica comune, si ottennero centinaia di ibridi partendo da un numero relativamente piccolo di piante madri: i risultati così ottenuti furono ovviamente molto simili tra loro e di scarso valore. Le piante derivanti dalle specie del tipo nobile non portarono a grandi progressi, mentre gli incroci delle specie del tipo Phalaenopsis hanno permesso di produrre alcune varietà molto belle e particolarmente apprezzate per il fiore reciso. Esse vengono coltivate a decine di migliaia nei climi caldi della Malesia e della Tahilandia.



Dendrobium pierardii
Questa specie, particolarmente bella, "originaria dell'India" come altre orchidee epifite del genere *"Dendrobium"*, si è perfettamente adattata alla coltivazione aerea. Il suo nome, infatti, deriva dal greco: dendrom (albero) e bios (vita), due parole che definiscono bene la pianta epifita, che vive in natura aggrappandosi ai rami ed ai tronchi degli alberi che la ospitano.
Essa accumula riserve di nutrimento e d'acqua in pseudobulbi rigonfi che le consentono di sopravvivere nei periodi di siccità. La pianta nei mesi autunnali ha bisogno di molta luce e di un periodo di riposo con substrato completamente asciutto, fino alla perdita di tutte le foglie: deve arrivare ad assumere un aspetto simile ad un ciuffo di canne morte, tutto questo è necessario per assicurare una rigogliosa fioritura. All'inizio della primavera la vegetazione riprende con vigore, i boccioli si formano su tutta la lunghezza dello pseudo-bulbo trasformandolo in un ammasso fitto di fiori di 5 cm di diametro, dal colore rosa pastello con labello bianco latte e venature viola al centro: una vera e propria cascata rosa. La pianta rimane fiorita per circa tre settimane. È bellissima e di coltivazione abbastanza comune. Questa specie aggiunge al fascino della fioritura un delicato profumo

A cura di Giuliana Costabeber, A.T.A.O.
Le foto del Dendrobium pierardii sono di Giuliana Costabeber

